

Io abituato a riconoscere i cambi stagionali dall'odore del mare devo rassegnarmi ad offuscati segnali di una timida nebbia sulla pianura che fiancheggia l'autostrada per capire che l'inverno, quello vero, è alle porte ma che deve ancora arrivare.

L'inverno si sà è alta stagione per i turisti di CDT. L'open di carpi (modena) da calendario è tra due super nove, quello di Firenze e quello di Ferrara, ma la posizione geografica favorevole non fa mancare parecchi iscritti e alcuni buoni giocatori affamati di successo.

Così mi trovo come compagni di viaggio Canicchio e Salvati, insomma non due giocatori qualsiasi.

Passati i nuovi tre ponti all'altezza di Parma e testate le loro buone intenzioni, realizzo che i presupposti per fare tardi ci sono tutti (*fare tardi = arrivare in finale, ndr*).

Arrivati a destinazione ci accoglie una sala ampia e confortevole con tutte sedie nel perimetro. I 18 campi presenti sono già terra di conquista di ansiosi giocatori pronti a darsi battaglia, la temperatura perfetta mi permette di lasciare nello zainetto i guanti che precauzionalmente avevo portato dietro. Sul palchetto che sovrasta la sala una lunga cattedra, stile aula magna universitaria, dietro gli organizzatori, bravi nell'evitare tempi morti, immancabile vizio di alcuni COL ancora lasciati dalla federazione liberi in giro per lo stivale.

Unico neo e non da poco la non uniformità dei campi da gioco, che hanno reso felice solo chi ancora doveva scegliere una superficie da gioco da utilizzare senza occhi indiscreti al proprio domicilio. Alla presunta fiera erano presenti: astropitch, astrotruf, extremepitch, evergreen.

A fare da cornice la bella presenza dei ragazzini del Pierce: se infatti al centro-sud la macchia arancio dei piccoli terribili Fighters ne fa da padrona, qui al nord immancabile è quella azzurra della compagine di Altavilla Monferrato.

Purtroppo anche in questa piacevole domenica si sono viste tra i tavoli immancabili polemiche arbitrali, vuoi per sviste arbitrali, vuoi per quella dei giocatori stessi, immancabile anche qualche gesto di "sportività" con la S maiuscola di Scorrettezza, haimè proprio sulla mia pellaccia. Insomma niente di nuovo.

Il torneo scorre veloce ed i valori emergono. Finali per pochi intimi, con i 4 campi delle semifinali Open e Consolazione spostati in una saletta più piccola. Ore 19:30 è tempo di premi! Una zucca ed una coppa a Canicchio che batte di misura in finale l'altro nostro compagno di viaggio Salvati, realizzando le mie intuizioni mattutine. Io eliminato al Barrage vinco il Consolazione ed oltre la coppa porto a casa una bottiglia di lambrusco. Ore 21:30 la trionfante macchina rientra a Milano.

Torno a casa, un boccone e subito nel foderò (*il letto, ndr*) senza neanche aspettare i goal della domenica sportiva, tanto il Napoli ha già regalato una notte magica contro la vecchia signora.

Luca Gentile